

Finding Freedom (Troverò la libertà) di Wadia Samadi

Mi sveglio ogni mattina progettando la mia fuga
Ma che ne sarà dei miei figli?
Chi mi crederà?
Chi mi darà una casa?
Passano gli anni e io sto ancora aspettando
Quando finirà tutto questo?

Il mio trucco non copre il mio viso livido
Il mio sorriso non nasconde il mio volto tirato.
Eppure, nessuno viene ad aiutarmi
Dicono: andrà meglio
Dicono: non parlarne
Dicono: questo era il mio destino
Dicono: una donna deve tollerare
I panni sporchi si lavano in famiglia, dicono.
Quando finirà tutto questo?

Ancora una volta, trascina il mio corpo sul pavimento.
Mi soffoca e io lo imploro di non uccidermi.
Ancora una volta, pretende il mio silenzio
Ancora una volta mi dice che non merito di vivere.

Ne ho avuto abbastanza
Non voglio tacere
Vivrò
Troverò la libertà
Tutto questo finirà oggi.

“Ferite a morte” – Serena Dandini

(Monologhi tratti da storie vere di femminicidio)

Non volevo morire.
Volevo solo vivere tranquilla.
Non capivo perché amare dovesse farmi così male.
Mi dicevano: ‘Ma perché non te ne vai?’
Come se fosse facile.
Io non volevo lasciarlo, volevo solo che smettesse di farmi del male.
Ma lui diceva che senza di me non poteva vivere.
E aveva ragione: non poteva,
ma io non potevo morire con lui.

--

Io non volevo morire.
Io volevo solo vivere tranquilla.
Non chiedevo molto: un po’ di rispetto, una carezza, un sorriso senza paura.

Ma per lui ero un oggetto, una proprietà.
E quando ho detto basta, non ha sopportato l'idea che fossi libera.
Così mi ha tolto la voce, il respiro, la vita.
Ma non il coraggio. Perché ora la mia voce è nelle vostre bocche.

“Still I Rise” – Maya Angelou (1978)

Puoi ferirmi con le tue parole,
puoi schiacciarmi con i tuoi sguardi,
puoi uccidermi con il tuo odio,
ma, come l'aria, io mi solleverò.
Lasciami ballare, lasciami ridere,
porto i sogni e le speranze delle mie madri.
Io mi alzo.
Io mi alzo.
Io mi alzo.

“Mai più sola nel silenzio” – Lucia Annibali

Non sono più la stessa donna,
ma nemmeno la stessa vittima.
Mi sono ricostruita pezzo per pezzo,
e ogni cicatrice mi ricorda che esisto.
La violenza non mi ha definita:
mi ha costretta a scegliere la vita.

“Io ci sono” – tratto da lettere anonime raccolte da D.i.Re (Donne in rete contro la violenza)

Mi chiamava amore mentre mi distruggeva.
Mi diceva che senza di lui sarei stata niente.
Ora sono senza di lui,
e finalmente sono tutto.

Alda Merini – “A tutte le donne”

Fragili, opulente, isteriche,
meravigliose donne,
sempre in bilico tra un sorriso e una lacrima.
Ci hanno insegnato a essere forti,
ma non a perdonarci.
E allora oggi vi dico:
amatevi come nessuno ha saputo fare.

“Lettera a mia figlia” – testo originale di creazione collettiva

A te, figlia mia,
lascio la libertà di dire no.
Lascio la voce che io ho taciuto,

le mani che non ho alzato,
il coraggio che ho trovato tardi.
Che nessuno ti dica mai che l'amore fa male.
L'amore non ferisce.
L'amore salva.

Poesia anonima

Non chiamatelo raptus,
non chiamatelo amore,
non chiamatelo gelosia.
Chiamatelo col suo nome: violenza.
E finché non lo chiamerete così,
continuerà a succedere.

Testo originale, ispirato alle campagne #NoMoreSilence e #HeForShe

Non basta non colpire.
Bisogna parlare, educare, intervenire.
Perché il silenzio degli uomini
è l'eco che amplifica la violenza degli altri.

Roberto Saviano – “L'innocenza delle vittime” (da un discorso pubblico)

La violenza contro le donne non è un fatto privato,
è un fatto politico, culturale, sociale.
È un virus che cresce nel silenzio,
e quel silenzio siamo noi uomini quando non diciamo nulla.
Perché ogni volta che ridiamo di una battuta sessista,
ogni volta che restiamo zitti davanti a un insulto,
diventiamo complici.

Non bastano le leggi. Servono le voci.
Le nostre voci. Ora.

Fabrizio De André – “Bocca di rosa”

E fu così che da un giorno all'altro
Bocca di Rosa si tirò addosso l'ira funesta delle cagnette a cui aveva sottratto l'osso.
Ma il cuore umano, quando è vile, non conosce pietà.
E quella volta, come spesso accade,
la colpa fu soltanto d'esser donna.

“Non basta non colpire” (scrittura civile contemporanea)

Non basta non colpire.
Non basta dire: io non sono così.
Bisogna parlare, denunciare, insegnare.
Perché chi tace, permette.

Chi volta le spalle, sostiene.
Chi giustifica, ferisce.

Io sono un uomo,
e la mia forza non è nel potere,
ma nel rispetto.
Non nella paura,
ma nella cura.

David Grossman – “Ci sono uomini che odiano” (rielaborato da un suo intervento)

Ci sono uomini che odiano.
Odiano la libertà delle donne perché non sanno amare la propria fragilità.
Odiano ciò che non controllano, ciò che li guarda e li giudica.

Ma ci sono anche uomini che scelgono di capire,
di ascoltare,
di chiedere scusa anche per chi non può più farlo.

Brano originale – “La mia responsabilità”

Sono un uomo.
E oggi voglio dire, con voce chiara,
che la violenza contro le donne non è mai una questione privata.

Ogni parola che umilia,
ogni gesto che sminuisce,
ogni silenzio complice
pesa come un macigno sulle spalle di chi subisce.

Io posso scegliere:
scegliere di guardare, di ascoltare,
di intervenire.
Posso insegnare a chi verrà dopo
che il rispetto non è un optional,
ma la vera misura della forza.

Essere uomo non significa dominare,
significa proteggere, sostenere, elevare.
Significa fare rumore quando altri tacciono,
e dare voce a chi non può parlare.

Oggi, io prendo questa responsabilità.
Non più spettatore.
Non più complice.
Ma alleato.

E lo sarò sempre, finché ci sarà bisogno di dire:
basta.

In piedi signori davanti a una donna, William Jean Bertozzo

*In piedi,
in piedi, signori, davanti a una donna,
per tutte le violenze consumate su di lei,
per le umiliazioni che ha subito,
per quel suo corpo che avete sfruttato
per l'intelligenza che avete calpestato
per l'ignoranza in cui l'avete tenuta
per quella bocca che le avete tappato
per la sua libertà che le avete negato
per le ali che le avete tarpato
per tutto questo
in piedi, Signori, in piedi davanti a una Donna.*

*E se ancora non vi bastasse,
alzatevi in piedi ogni volta che lei vi guarda l'anima
perché lei la sa vedere
perché lei sa farla cantare.*

*In piedi, sempre in piedi,
quando lei entra nella stanza e tutto risuona d'amore
quando lei vi accarezza una lacrima,
come se foste suo figlio!*

*Quando se ne sta zitta
nasconde nel suo dolore
la sua voglia terribile di volare.
Non cercate di consolarla
quando tutto crolla attorno a lei.*

*No, basta soltanto che vi sediate accanto a lei,
e che aspettiate che il suo cuore plachi il battito
che il mondo torni tranquillo a girare
e allora vedrete che sarà lei la prima
ad allungarvi una mano e ad alzarvi da terra,
innalzandovi verso il cielo
verso quel cielo immenso
a cui appartiene la sua anima
e dal quale voi non la strapperete mai
per questo in piedi
in piedi
davanti a una donna.*